Anno V. - N. 1576 | Trieste, Lunedì 3 Maggio 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1576

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a -u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi **16** la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi **2** la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. ROMA 2. Biglietti Croce Rossa italiana.

Serie 5595	N. 32	vince	Lire	200.000
„ 1128	„ 25	„	„	2000
„ 692	„ 29	„	„	500
„ 3691	„ 19	„	„	500

Serie estratte: 797 - 1778 - 2249 2664 - 4509 - 5226 - 5232 - 8190 10405 - 10465 - 11775 - 11996.

Bertani. ROMA 2. Questa mattina alle 10, avranno luogo i funerali del Dr. Agostino Bertani. Riusciranno splendidi.

Il colera. ROMA 2. Nelle ultime 24 ore due casi a Venezia, uno a Brindisi, uno sospetto a Ostuni.

Il deputato spergiuro. ZAGABRIA 2. Il Dr. Gregorio Tuskan, accusato di aver deposto il falso in giudizio venne condannato a due anni di carcere e alla perdita del grado academico. Insinuò querela di nullità. Allorchè abbandonò la sala gli studenti lo salutarono con dei *zivio*.

Il fuoco in un caffè. Vittime umane. LONDRA 1. Un incendio è scoppiato in un caffè di Beak street presso Regent street. Il padrone del caffè si é potuto salvare con la sua famiglia; ma due inquilini dello stabile sono periti tra le fiamme. Un servitore, pazzo dallo spavento, si é gettato da una finestra del secondo piano ed é morto sul colpo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.51, tram. ore 7.01. — *Oggi*: Invenzione della Croce. — *Domani*: S. Floriano. — Termometro C. ore 7 ant. 12.0, ore 2 pom. 12.1. — Altezza barometrica 753.0.

Sequestro. Ieri il nuovo i. r. Procuratore di Stato, sig. Taddei, ha ordinato il sequestro del „Piccolo," edizione del meriggio, per l' articolo intitolato: *Vediamo un po'*.

Si è replicato ieri un inconveniente da noi altra volta deplorato. Gli organi di polizia hanno sequestrato in alcuni dei nostri locali di vendita l' edizione del mattino e l'hanno riportata quando alla Direzione di Polizia si accorsero dell'errore.

Visto che i nostri reclami in questi frequenti equivoci non conducono ad alcun risultato, e considerato che la Direzione di Polizia deve avere pure un interesse a che i suoi organi non commettano errori, noi ci permettiamo un consiglio.

La prima edizione del „Piccolo" porta il bollo della finanza impresso in nero, la seconda edizione in rosso. Si dia ordine alle guardie di regolarsi dietro il colore.

Ieri si sarebbe trattato di sequestrare il rosso. Figurarsi se le guardie avrebbero potuto sbagliare.

Il Congresso della Banca popolare. Alle 11 ore la sala della Borsa è già piena di azionisti. Tutti i posti sono occupati. Chi arriva con qualche minuto di ritardo, è obligato a stare in piedi.

Alle $11^1/_2$, il presidente avv. Tonicelli, dopo aver presentato il commissario governativo, sig. Conti, dichiara aperto il congresso e partecipa che su 1078 azionisti, 827 deposero la scheda per la nomina di un direttore.

Il vicepresidente signor Filippo Artelli, dà lettura del seguente rapporto:

„Nel Congresso generale ordinario del 28 marzo p. p., vi abbiamo con dispiacere partecipato la scoperta annunciataci dal segretario della Banca il 26 detto mese, di un defraudo di valori nella Sezione effetti, dell'importo di f. 11.000, ad opera dell'impiegato Vittorio Pescatori, che si era sottratto con la fuga alla meritata punizione.

„In detto Congresso vi esprimemmo la fondata speranza che il detto defraudo sarebbe stato rifuso.

„Difatti il segretario Padoa, che aveva dovuto confessare di aver mancato all'obligo impostogli di giornaliero controllo di quella Sezione, e data così possibilità al Pescatori di manomettere gli effetti, si era dichiarato pronto di devolvere a rifusione del danno la sua cauzione, e quanto in più aveva garantito il di lui padre, sino alla concorrenza di f. 10.000.

„Di tal modo, e per effetto della successiva regolazione, alla quale sollecitamente si prestò il sig. Raffaele Padoa, padre, e con l' aggiunta di un ricupero conseguito dagli effetti sottratti e reimpegnati, detto defraudo fu coperto.

„Senonchè, nel mentre ci accingevamo subito dopo il Congresso ad una generale verifica di tutte le altre Sezioni della Banca, un'inaspettata e ben più grave sciagura venne fatalmente a colpirci.

„Il segretario Padoa, pagava con la sua vita l' iniquo tradimento perpetrato con arte la più raffinata, tale da sottrarsi ad ogni vigilanza così della Direzione, come dei Revisori.

„In presenza di questo inaspettato, quanto grave avvenimento, le cui conseguenze era impossibile di precisare in poche ore, fummo costretti d' interrompere per due giorni l'attività della Banca all' effetto di conoscere almeno approssimativamente i nuovi defraudi che avevano determinato il suicidio del segretario, e di prendere quei provedimenti finanziari che ci erano imposti dalla incerta situazione del momento, onde trovarci in grado di corrispondere ad ogni richiesta di restituzione di danaro.

„Epperciò, nella previsione resa possibile dall'allarme che si era insinuato nel publico di una generale domanda di estradazione dei vistosi versamenti di danaro fatti alla Banca, ci siamo rivolti alla spettabile Banca commerciale triestina, la quale, conscia della nostra posizione finanziaria, con encomiabile sollecitudine ci aprì un credito fino alla concorrenza di f. 350.000, per i quali abbiamo spontaneamente aggiunta la nostra personale garanzia.

„A tutta nostra sodisfazione poi dobbiamo constatare l'esemplare contegno e la fiducia di cui anche in questa disgraziata occasione ci diede prova la grande maggioranza dei nostri clienti, per cui soltanto in minima parte abbiamo usato dell' importo posto a nostra disposizione.

„Le minuziose, lunghe e penose indagini e verifiche fatte in concorso dei Revisori e di altra persona abilissima gentilmente posta a nostra disposizione dalla spettabile Banca commerciale triestina, ci diedero purtroppo quale finale risultato un defraudo di fiorini 18.704,25 ad opera dell'impiegato Pescatori, e di f. 57.204,19 ad opera del segretario Padoa, assieme f. 75.908,44 che si riducono a f. 59.556.44 per la rifusione sopraenunciata di f. 11.000 e di altri f. 5352 per ricuperi di reimpegni di effetti ed altro, nell' assieme di f. 16.352.

„I predetti defraudi furono operati con tanta abilità ed astuzia, che per venirne a capo del preciso quanto e del modo abbiamo dovuto impiegare non giorni, ma bensì quattro settimane di seguito.

„Ciò premesso, ci facciamo dovere di comunicarvi lo stato della Banca a tutto 31 marzo 1886." (Il cassiere ne dà lettura.)

„A sanare il predetto disavanzo di f. 59.556,44 ci permettiamo di sottoporre alla vostra deliberazione la seguente proposta; di devolvere a coprimento:

a) il fondo di riserva che addì 31 dicembre 1885 ascendeva a fiorini 40.431,98;

b) l' utile che risultava dal Bilancio dell'anno 1885, di f. 14.104,94, con riserva di completare il saldo di fiorini 5019,52 con l' utile che risulterà dal Bilancio dell'anno in corso.

„Nell' intendimento poi di porre la Banca in posizione di avere un capitale disponibile ancora maggiore di quello che avrebbe avuto senza il defraudo, con la efficace cooperazione del sempre benemerito signor barone Giuseppe de Morpurgo, d'accordo con alcuni nostri azionisti, e col concorso di altri cospicui cittadini, abbiamo riflesso all' assunzione e collocamento delle residue 1500 azioni non ancora vendute, ed abbiamo la quasi certezza di completo collocamento al prezzo nominale di f. 50, e con ciò che queste azioni parteciperanno agli utili della Banca, allora soltanto che sarà ricostituito il fondo di riserva che esisteva il 1 dicembre 1885, di f. 40.431,98.

„Per rendere possibile però questa combinazione è necessario che anche i vecchi azionisti si accontentino di limitarsi sino a costituzione del predetto fondo di riserva alla percezione del solo $2^1/_2$ per cento annuo di utile, dopo prelevato l'importo di f. 8000 annui a favore del detto fondo.

„Di tal modo, dopo il decorso di 5 anni circa, si avrà ricostituito il fondo di riserva ed aumentato il capitale sociale di f. 75,000, dato il collocamento di tutte le residue 1500 azioni.

„Ad ottenere questa combinazione si dovrebbe riformare corrispondentemente l'art. 20.° dello Statuto sociale, e ci riserviamo di sottoporre al vostro voto la concreta modificazione dopo che avrete deliberato sulle premesse proposte.

„In presenza però dei deplorevoli avvenimenti accaduti alla nostra Banca, sebbene convinti di aver corrisposto sempre a quanto c' impone lo Statuto, pure crediamo nostro obligo di deporre, assieme al Comitato di revisione, il mandato affidatoci, ed è perciò che al punto secondo dell' ordine del giorno abbiamo contemplato l' eventualità di altre elezioni.

„Accettando voi la nostra rinuncia vi sarà libero di passare ancora nella presente adunanza alla nomina della nuova vostra Rappresentanza, alla quale abbiamo creduto conveniente di riservare la nomina del nuovo segretario."

*
* *

Il sig. *Minas* deplora il deliberato della Direzione nel presentare le proprie dimissioni; ha fiducia nell'efficacia dei rimedi proposti a coprire il defraudo. Vista la gravità della situazione, crede necessario che la Direzione conservi il suo mandato e formula proposta che l' assemblea non accetti le offerte dimissioni, anzi invita i signori direttori che già si prestarono tanto, a restare in carica.

La proposta, essendo appoggiata, si passa alla votazione. — Viene adottata a grandissima maggioranza. Tuttavia il presidente esterna il desiderio di passare alla controprova. Il sig. *Rodella* non lo ritiene necessario. Il presidente insiste, per poter calcolare eventualmente il numero dei contrari, e si passa alla controprova, dalla quale risulta votata ad unanimità la proposta del sig. Minas.

Presidente: dichiara che la Direzione si riserva di deliberare dopo esaurita la discussione intorno alle proposte presentate.

Astolfoni: desidera che la Direzione dichiari immediatamente se intende o meno di restare in carica, ritiene che in questo senso abbia presentato la sua mozione il sig. Minas.

Minas non può, nè intende obligare la direzione a pronunciarsi subito.

Avv. *Vidacovich*: trova naturale la riserva della Direzione, la cui decisione dipende dall' accettazione delle fatte proposte per sanare il defraudo.

Il presidente dà lettura della proposta relativa al modo di coprire il defraudo già esposta dal sig. Artelli. Ed apre la discussione.

Edgardo Rascovich domanda la parola. Dichiara che ha votato la proposta Minas perchè d' accordo, quantunque la trovasse prematura; era meglio aspettare dopo esaurita la discussione. Parla in seguito ad incarico deferitogli da un gruppo di circa 40 azionisti che si riunirono otto giorni sono. Accetta le proposte della Direzione. Ha fiducia che si riesca così a favorire il buon andamento della Banca popolare.

Non può ritenere responsabile la Direzione del defraudo, ritiene soltanto vi sia stato una eccessiva buona fede. Si può esigere da publici amministratori rigida severità, non si può tenerli responsabili se agirono in buona fede. Dichiara che nell' accennata riunione volevasi promuovere una specie di sindacato nell'opera della Direzione. Egli sconsigliò. Se il meccanismo della Banca non è come dovrebbe essere, non cadeva alcuna colpa sugli attuali direttori, ai quali fu affidata la Direzione sulla base di uno statuto elaborato 15 o 17 anni or sono.

Presenterà più tardi una proposta relativa alla nomina di una commissione allo scopo di studiare l'organizzazione della Banca e coll'incarico di riferire se si presenteranno necessarie modificazioni dello statuto o miglioramenti.

Astolfoni: deve respingere le accuse direttegli. Non ritiene che da parte della Direzione vi sia stata buona fede, ma temerità. Avvisò tempo addietro due direttori dei fatti che avrebbero potuto condurre almeno un anno prima a scoprire il defraudo. Non si volle ascoltarlo. Fu messo in piazza, gli furono mosse accuse; protesta publicamente.

(*Il signor Astolfoni parla eccitatissimo e con grande rapidità. Non possiamo quindi tener dietro a tutto quanto espone. Cerchiamo tuttavia di essere quanto più esatti possibile*).

Presidente. Poichè il sig. Astolfoni ha accennato vagamente a fatti avvenuti, di cui parrebbero coinvolti membri della Direzione, prega di esporre chiaramente e senza reticenze nomi e fatti. Altrimenti l'assemblea potrebbe ritenere che la Direzione e singoli direttori avrebbero favorito le irregolarità del Padoa. (*E' giusto, bene!*)

Astolfoni: dichiara di essersi recato privatamente da due direttori a fare delle comunicazioni, era un diritto che aveva quale azionista, quale interessato al bene della Banca. Ripete che fu accusato.

Rascovich. Siccome il signor Astolfoni, dicendo di esser stato accusato si è rivolto a lui, deve replicare. Non sa di quali accuse l'Astolfoni intenda parlare. Ha fatto la storia esatta di quanto si è parlato nella riunione degli azionisti. Se il preopinante allude alle polemiche dei giornali, ritiene che queste non possano interessare la assemblea. Trova inconsulte le insinuazioni dell'Astolfoni. (*Applausi*).

Astolfoni. Ripete che fu accusato di aver detto il falso; non può tutto perdonare.

Presidente. Trova necessaria una maggior chiarezza. Desidera che Astolfoni si spieghi meglio.

Rascovich. Non trova delicato l' esporre in publico nomi, anzi la ritiene cosa pericolosa in affari di credito. Preferisce che l'Astolfoni ed eventualmente gli altri azionisti che avessero da lagnarsi di qualche fatto avvenuto alla Banca, riferiscano quanto è a loro cognizione al Comitato speciale da nominarsi, il quale poi appurerà e potrà riferire in un congresso di azionisti.

Rodella. Appoggia la proposta Rascovich; trova necessario sostenere la Banca Popolare che fece tanto del bene agl'industriali.

Astolfoni. Si mette a disposizione del signor Rascovich e dell' eventuale comitato per le informazioni che ha da dare.

Diversi soci: No, parli; parli qui subito.

Stavropulo. Vorrebbe che si mettesse a voti se l'Astolfoni debba o no dare maggiori spiegazioni.

Simonetti. Accenna alle voci che corsero intorno a defraudi del segretario, scoperti in passato, defraudi sui quali la Direzione avrebbe steso un velo pietoso, perchè indennizzati. Prega il Presidente a dilucidare la cosa.

Presidente. Ha piacere gli sia data occasione di dichiarare la pretta falsità di tale voce, raccolta anche da un giornale, e che si riferisce ad un preteso defraudo di 5000 fiorini, che si vorrebbe avvenuto nel 1880. Dichiara in forma categorica: E' falso che nel 1880 sia stato scoperto un defraudo di 5000 fiorini, è falso quindi che fosse stato coperto e che la Direzione avesse taciuto.

A. L. Morpurgo. Il sig. Astolfoni ha denunziato in publica assemblea che un membro della Direzione era a giorno delle irregolarità commesse dal Padoa, e da lui, Astolfoni, scoperte. Senza svincolare questo direttore della responsabilità che eventualmente gli spetterebbe, trova che l' Astolfoni a giorno, come assicura, di queste irregolarità, avrebbe avuto l'obligo - come azionista - di rivelare ciò in uno dei precedenti congressi; desidererebbe sapere perchè ha taciuto tanto tempo.

Astolfoni. Nel 1880 ebbe qualche sospetto che il Padoa commettesse delle irregolarità, nel febbraio del 1885 questo sospetto gli si è risvegliato. Lo comunicò ad alcuni amici. Se la Direzione avesse investigato allora, il defraudo sarebbe stato scoperto un anno prima.

Pres. Parli chiaro. Con queste parole si riferisce Lei a qualcuno dei defraudi avvenuti dal Padoa, connivente qualche membro della Direzione?

Astolfoni. No.

Pres. Si riferisce a qualche irregolarità commessa, che era a giorno della Direzione?

Astolfoni. Sì.

Pres. Ebbene, dica tutto quello che sa.

Ast. Nel 1880, per alcuni lavori eseguiti, restò creditore del Padoa di 400 fiorini. Non poteva incassarli. Si decise allora, su proposta del Padoa, a fare un' accettazione di 400 fiorini, che venne scontata dal Padoa per conto della Banca. Gli interessi li pagava il Padoa. La cambiale non venne pagata alla scadenza, fu rinnovata sempre. Si recò da un direttore e gli partecipò che non poteva incassare i 400 fiorini; questi gli disse che il Padoa era di buona famiglia, che era in caso

---

La figlia di Cecilia [51]

Grosse gocce di sudore cadevano sulla sua fronte da' suoi capelli folti e rossi e tracciavano dei solchi neri sul viso imbrattato del fanciullo.

— Ebbene! Paddy, piccino mio — disse Patrick — che cosa c'è dunque?

— Cha cosa c' è?

— Sì!

— Un pericolo, amico Patrick — disse Paddy, a cui l'emozione e la forte respirazione impedivano di parlare.

— Un pericolo?

Patrick guardò istintivamente Genoveffa, come se un pericolo qualunque non avesse potuto minacciare altro che la francese.

— Un pericolo? - ripetè Gramigna.

— Un gran pericolo - disse Patrick.

— Patrick - aggiunse il fanciullo con spavento - Patrick, bisogna fuggire!

— E perchè? - domandò l'irlandese.

— Chi ci minaccia? - esclamò Genoveffa.

— Scommetto che è Tom Black! - fece l' anziana, nominando a voce alta colui a cui tutti pensavano segretamente. - Miserabile uomo! Fino a tanto che non l'avranno accoppato come un bue, farà sempre del male a tutti!

— No, non è Tom Black - disse Paddy. - E' la Polizia!

Patrick, sorridente, guardava Genoveffa, divenuta un po' pallida.

— La Polizia! - ripetè Gramigna, che rabbrividiva senza comprendere troppo.

— Sì, una ronda... una spedizione... L'ispettore Gerrard che conduce qui dei francesi, dei marinai che cercano in White-Chapel dei ladri!

— Ebbene - fece Patrick - che cosa abbiamo di comune con questi francesi, e che cosa c'importa che arrestino dei bricconi intorno a noi?

Il piccolo Paddy scosse la testa.

— Oh! se non ci fossero che questi uomini - diss' egli - io non sarei qui! Ma cercano anche voi - e si voltava verso Genoveffa - sì, miss, cercano anche voi!

— Cercano me? disse Genoveffa divenuta livida e tremando dallo spavento.

— Come lo sai? - domandò Patrick.

— Perchè mi hanno interrogato, perchè mi hanno domandato il nome di *lei*, perchè sono stato tanto sciocco di parlare! Oh! devi perdonarmi, Patrick, mio buon Patrick! Credevo che coloro che non fanno del male non avessero nulla da temere. E allora ho detto... ho parlato... Ma quando ho sentito le parole, allora, oh! ho avuto paura! ho avuto molto paura, Patrick, perchè mi sono accorto di quello che avevo fatto.

— Le loro parole? Che cosa hanno detto?

— Essi hanno detto (le sento ancora) hanno detto: *Noi cerchiamo la francese per ricondurla...*

— Da mia madre - interruppe Genoveffa con terrore. Mia madre! Oh! è mia madre, è lei che mi fa perseguitare fino qui... Ho paura...!

Si era alzata, orribilmente pallida, cogli occhi torvi, spaventata, come l'aveva trovata Bob in quella notte d'angosce in cui ella voleva morire.

Ella guardava intorno a lei smarrita ripetendo ancora: *Mia madre!* e pensando, atterrita, a quel giovane, a quel Carlo Harrisson, a cui sua madre l'avrebbe abbandonata.

— Oh paura! ho paura! - ripeteva allora la disgraziata coll' accento della follia. - Nascondetemi! Gramigna! Patrick! salvatemi! salvatemi!

— Che fare? - esclamò Patrick.

— Fuggite - disse Paddy. - Io ho corso. Ho preso le vie più brevi e le meno conosciute. Ho guadagnato su di loro una ventina di minuti, ma fra un quarto d'ora, anche prima, sì, prima di un quarto d'ora, essi saranno qui!

(*Continua*).

di pagare un debito di 400 fiorini. Da povero operaio, ha creduto. Più tardi ebbe bisogno di credito, e ricorse alla Banca. Gli venne negato. Imaginò allora che ciò proveniva dal fatto che egli già figurava come debitore di 400 fiorini verso la Banca. Ne provò dispiacere ed offesa. Sa che con altri è avvenuta la stessa cosa. Finalmente, in via di favore, mendicando un' altra firma, ebbe il credito che gli abbisognava.

Pres. Darò alcune spiegazioni. Dopo il suicidio del Padoa si rilevò che egli aveva esteso abusivamente, facendo figurare quale traente la Banca, 3 o 4 cambiali, le aveva fatte firmare e scontare senza che passassero sotto l' approvazione del Consiglio dei censori. I signori che hanno accettato sapevano e dovevano sapere che essi, firmando una cambiale, contraevano un debito verso la Banca, tanto più che non è lecito supporre, ritenessero che la Banca pagasse i debiti personali del Padoa. Men che meno poi nel caso dell'Astolfoni. Perchè i 400 fiorini di cui er creditore l'Astolfoni erano per lavori fatti eseguire dal Padoa nelle case di suo padre, di cui egli era amministratore. Si è constatato anche posteriormente, e ciò in modo indubitato, che il Padoa, quando offerse ai suoi creditori questo mezzo per fare avere ad essi danari, disse ad essi: „Voi, dopo tutto, non correte rischio, perchè il vostro credito verso di me resta sempre aperto." Se sussisteva dunque il credito dell'Astolfoni verso il Padoa; sussisteva anche il credito della Banca popolare verso i firmatari delle cambiali. Questi signori, del resto, agendo così, hanno dato adito al Padoa di eseguire le sue illecite operazioni, danneggiando la Banca. (*Bene, bravo, approvazioni*).

Dopo di ciò, non prendendo alcun altro la parola, viene messa a voti la proposta della Direzione, di coprire, nel modo accennato, il danno derivato dal defraudo.

La proposta, per prova e controprova, viene adottata ad unanimità.

Il presidente dichiara che, in seguito al desiderio espresso dall' intera assemblea, visto il risultato della votazione, la Direzione aderisce di restare in carica; essa si occuperà con tutte le sue forze pel buon andamento della Banca, e trarrà dal passato utile ammaestramento.

*
* *

Edgardo Rascovich avolge la sua mozione sulla nomina di un Comitato di 7 membri, incaricato di esaminare lo statuto, il regolamento, tutta l'operosità della Banca, e fare poi quelle proposte che crede allo scopo di migliorare il movimento degli affari di questo Istituto.

Pres. E' lietissimo della nomina di una commissione, ma ritiene che, a tenore dello statuto, non si possa attribuirle altro mandato all' infuori di quello di esaminare, ed eventualmente proporre modificazioni dello statuto. I regolamenti interni vengono compilati dalla Direzione; per aderire alla proposta Rascovich, bisognerebbe prima modificare lo statuto.

A. L. Morpurgo. Gli pare di ravvisare nelle parole del sig. Rascovich quasi una contradizione. Dopo aver votato l' atto di fiducia, la proposta attuale gli sembra non consentanea.

Ritiene che la Direzione possa meglio di altri studiare gli eventuali difetti e proporre i rimedi. Vorrebbe venisse modificata la proposta col rimetterne alla Direzione lo studio.

Rascovich. Protesta energicamente contro la supposta contradizione. Si sa che molte volte chi è più addentro in una cosa non ne scorge i difetti. Perciò è meglio affidare l'incarico ad una commissione speciale. In una Banca come la Popolare vi sono sempre delle persone che dicono: questo o quello è mal fatto. La Commissione potrà dire: sì è vero, oppure: no, non si può fare altrimenti. La sua proposta dunque è più di fiducia che di sfiducia.

Giuseppe bar. Morpurgo. Propone un' emenda alla proposta Rascovich: che il Comitato da nominarsi agisca di concerto con la Direzione.

Rascovich si associa.

Posta a voti, è accettata all' unanimità.

Dopo alcune spiegazioni chieste dall'avv. Venezian, viene modificato l'art. 20 dello Statuto, in consonanza coi precedenti deliberati.

Prima di chiudere, l' avv. Tonicelli accenna che delle 1500 nuove azioni da emettersi, ne sono già sottoscritte 1430.

L'on. Combi propone un atto di ringraziamento alla Direzione e al sig. Giuseppe bar. Morpurgo, che prestò la sua valida cooperazione per favorire la regolare gestione della Banca. — Adottato.

Dopo qualche discussione, viene adottato che la votazione per la nomina della Commissione avrà luogo nei locali della Banca, la prossima Domenica. Le schede di votazione verranno inviate a domicilio.

Le corse a Gorizia. Anche la seconda giornata è riescita interessantissima.

Quantunque il concorso del publico fosse minore di molto a quello di lunedì scorso, e quantunque le tribune mostrassero dei vacui sconfortanti, l'insieme però era quanto mai attraente. La temperatura piuttosto rigida e il cielo bigio contribuirono non poco a trattenere fra le domestiche pareti i meno coraggiosi. Il treno speciale da Trieste portò circa 400 persone.

Alla prima corsa, premio della città di Gorizia, erano inscritti otto cavalli, che vennero divisi in due batterie. Della prima batteria giunse primo *Wolakita*, del cav. Tosi di Gorizia, condotto dal conte Mels, secondo *Warwar*, del conte Roma, di Ruppa. *Garium*, dei signori Gianetto e Strudhoff di Trieste, non si decideva a mettersi al trotto, e si ritirò a metà del primo giro.

Della seconda batteria giunse primo *Ree-Wood*, del de Personali di Gorizia, secondo *Manchester*, terzo *Waschny*, ambidue del cav. Tosi.

La corsa di decisione, seguita immediatamente dopo, ebbe esito sorprendente, in quanto che il vincitore non fu uno dei primi giunti nelle corse antecedenti, ma bensì *Warwar*, un magnifico stallone storno russo. Il suo conduttore, conoscendo forse la potente resistenza dell' animale, lasciò che gli altri si stancassero, e al secondo giro, proprio dinanzi alla tribuna, con uno *spurt* esemplare, passò *Reed-Wood* che stava alla testa, e si mantenne primo fino alla fine della corsa. Fu un delirio.

Reed-Wood venne secondo, e *Wolakita* terzo. *Manchester*, che nel primo giro si teneva molto bene, perdette strada, ruppe il trotto spesso, e terminò l' ultimo, contro ogni previsione.

Nella corsa provinciale, vinse *Aria*, del de Personali. Giunse seconda *Lilly* del Travisan, terza *Bimba*, del Jacchia. Nella corsa internazionale vi furono lotte a oltranza. Dei sei cavalli inscritti, quattro si presentarono. Avvenuta la partenza, una partenza idealmente giusta, si formarono subito due gruppi. *Wolakita* e *Warwar* dinanzi, *Garium* e *Waschny* subito dietro.

Wolakita, del cav. Tosi, condotto dal conte Mels, fece miracoli. In trotto giusto, serrato, uniforme, percorse i tre giri tenendosi *Warwar* continuamente alle calcagna.

Il conduttore di questo ripetè circa il giuochetto della corsa di decisione e lanciò la sua bestia all'ultimo momento. Ma lo fece un po' tardi e perdette per una testa, non più.

Giunse terzo *Waschny*, uno stupendo morello che godeva tutte le simpatie ma che si dimostrò inferiore all' apparenza. *Garium* fece i tre giri con comodo. E' un bel baio che trotta bene, quando trotta, ma che preferisce galoppare.

La corsa di consolazione riescì meschina, chè dei cinque inscritti, tre soli vi presero parte. *Garium* non si presentò, e *Manchester* stava comodamente preparandosi quando si diede il segnale della partenza. Il publico, ritenendo la partenza avvenuta irregolarmente, voleva che il giurì la dichiarasse nulla, ma pare proprio che il giurì fosse nel suo diritto lasciando andare, chè non si lasciò commuovere dalle assordandi grida di protesta.

La società delle corse al trotto, può andare superba dell' esito di questa gara che essendo appena la seconda ch'essa indice, fa sperare molto bene per l'avvenire. E noi glielo auguriamo di cuore.

Le gite di ieri per mare, causa il maltempo furono sospese. Per Cormons e stazioni intermedie, partirono colla ferrovia 216 persone.

Corte d'Assise. Per il giorno 12 di questo mese venne fissato il dibattimento contro Riccardo Jeralla ed Enrico Ghinzel, per delitto di offesa mediante la stampa. Querelanti sono i coniugi Giuseppe e Virginia Predonzani.

Apoplessia. Ieri mattina, verso le $8\frac{1}{2}$, le guardie municipali rinvennero disteso a terra in via delle Legna, uno sconosciuto, dell'apparente età di 50 anni.

L'infelice era stato colpito da un insulto apopletico. Venne condotto all'ospedale; sull'esser suo nulla si potè rilevare, dacchè il sofferente non parlava.

Un asse rotto. Dirimpetto il palazzo del Lloyd, verso le 6 ore pom., ad un carrozzone della tramvia si spezzò un asse. Tratto fuori delle guide, fu riparato provvisoriamente e quindi condotto in rimessa.

Politeama Rossetti. I fratelli Amato hanno avuto il piacere di veder ieri il teatro riempito per bene a tutte e due le rappresentazioni.

Gli applausi naturalmente, non si possono distinguere: vengono applauditi tutti. Peccato soltanto che si nota una certa uniformità di esercizii, che stanca chi è abituato ad assistere alle rappresentazioni equestri.

Questa sera: *festa comica*; vi prenderanno parte tutti i *clowns*.

Furto, arresto, ricupero. Verso le 2 ore ant. d'ieri, il cappellaio signor Oreste Lucchi, che abita in Piazzetta S. Giacomo N. 3, scendeva le scale di detta casa assieme ad un lavorante, per aprire il portone a quest'ultimo. Non ebbe bisogno però di darsi questo disturbo, giacchè, giunto nell'atrio, trovò che il portone non era punto chiuso a chiave e nel presentarsi di lui e del lavorante, tre individui che ivi si trovano, presero la fuga. Costoro non potevano essere che ladri, pensarono tosto il signor Lucchi ed il suo compagno; e fattisi subito ad esaminare che cosa avessero potuto rubare, videro che il casotto nel quale Anna vedova Anacopulo tiene in serbo le sue telerie, che vende nel corso della giornata, era stato aperto e messo a ruba. Usciti in istrada, resero edotte le guardie di quanto accadeva. Queste si misero subito in traccia dei ladri e li sorpresero su, nel cimitero israelitico, mentre stavano dividendosi il bottino: della biancheria per un valore di circa 90 fiorini. Uno dei tre riuscì a scappare; gli altri due furono arrestati e la roba fu ricuperata.

Gli arrestati sono: Antonio M., di anni 30, falegname, disoccupato, da Trieste e Giuseppe S., d'anni 40, facchino da St. Antonio di Capodistria.

Trastulli pericolosi. Nel pomeriggio d'ieri due ragazzi, Francesco Sluga, d'anni 15, abitante in via Piccardi N. 337 e Pietro Vidoni, d' anni 14, fabro, abitante in via Leo N. 229, giuocavano nei pressi delle loro abitazioni — che non sono molto discoste la una dall'altra — con della polvere da schioppo, divertendosi a darle fuoco. Per gente inesperta, come quei due, il trastullo non poteva che riuscire pericoloso, ed infatti la deflagrazione di alquanta di quella polvere fu causa che i due ragazzi riportassero delle forti ustioni alle mani, alle braccia ed al viso; sicchè dovettero ricorrere alla cura dell'ambulanza chirurgica. Uno fu accompagnato da un conoscente, l'altro dalla propria madre.

Quel cane non dormiva! I genitori di quella povera piccina, a nome Teresa Florian, che l'altro ieri venne morsicata dal cane di un macellaio, sono venuti al nostro ufficio a pregarci di rettificare la nostra notizietta nel senso che la fanciulla non stuzzicò punto l'animale; e che questo non dormiva, ma attendeva, anzi, a quanto pare, qualcuno, su cui provare la forza della propria dentatura.

A Servola. Michele G., abitante al N. 25 in Servola, dopo il lavoro aveva depositato il martello e la zappa nella cantina della propria abitazione. Ma ieri, quando andò per riprenderli, s'accorse che erano scomparsi.

Qualcuno aveva fatto un certo giuoco di bussolotti poco in armonia col codice dei galantuomini.

Giovanotti vivaci. Alle 9 e mezza di iersera, una comitiva di giovanotti alquanto brilli, passava con una *giardiniera* per piazza del Teatro, cantando a perdifiato. Una guardia intimò silenzio ed i giovanotti risposero con parole offensive. La guardia riferì la cosa all'ispettore di servizio al Comunale, questi fece condurre gli schiamazzatori in via Tigor, dove vennero assunti a protocollo e quindi lasciati andare.

Ubriaco ferito. Con una ferita da punta alla coscia destra, ed una ad una spalla, si recava ieri all'ambulanza chirurgica il facchino Luigi Guadin, d'anni 25, abitante al N. 55 di via Belvedere. Quella ferita egli l'aveva riportata in una rissa.

Ed ecco come era andata la faccenda. Pieno di vino come un otre, il Guadin s'era recato nella liquoreria di Lorenzo M., sita in via Belvedere N. 23, e qui — acceso dai fumi del bacchico licore — si era abbandonato ad ogni sorta di eccessi, mandando in pezzi alcuni fiaschi, e cagionando un danno di sette fiorini.

Il commesso della liquoreria, Silvio F., fece di tutto per mandarlo fuori. Ma poichè l'eccedente non voleva saperne di lasciar libera la piazza, s'impegnò una zuffa fra i due. E il facchino ne uscì con quelle ferite di cui dicemmo più sopra. In quanto al feritore, se ne incaricarono le guardie.

Telegramma. Porta aperta — inquilini dormivano — casa 8 Corsia Giulia. — Vennero ladri — rubarono effetti: danno sei fiorini. — Danneggiato: falegname Giuseppe Z. — Ignoti.

Ogni giorno una. Tra creditore e debitore, che si trovano per caso a una serata di musica in casa di un comune conoscente. Il creditore:

— Come piace a lei quella romanza del Tosti: „Eccoti pago alfin?"

— Non mi piace troppo. Preferisco l' aria di Donizetti: „Non lo sperar giammai."

TEATRI.

Politeama. [Ore 8.] Compagnia equestre Flli. Amato. — Rappresentazione.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huała.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.